

54 anni fa Isernia veniva bombardata dagli alleati

Una gaffe nell'anniversario

La celebrazione dell'anniversario del bombardamento di Isernia del 10 settembre 1943 si è aperta con la proiezione di un filmato realizzato con pellicole dell'epoca, alcune già viste, altre inedite e provenienti dall'Imperial War Museum di Londra. Le immagini della città così brutalmente colpita hanno emozionato il pubblico presente al nuovo cinema «8 e 1/2».

Sabito dopo, nel restaurato palazzo Orlando sono state inaugurate due mostre: una di fotografie dell'epoca e l'altra di uniformi militari dei vari battaglioni che durante la Seconda Guerra Mondiale sono state ad Isernia.

All'organizzazione dell'evento hanno collaborato con il Comune di Isernia varie associazioni tra cui il Rotary Club, Ariete, la confraternita La Fraterna.

Nel corso della manifestazione celebrativa e sul primo numero del periodico del Rotary Club, Pasquale Damiani ha espresso il suo forte desiderio di conoscere il motivo del bombardamento americano della città e di capire se effettivamente c'era la possibilità di avvisare prima la cittadinanza inerme in modo da evitare la strage. Desiderio legittimo, questo, ma Damiani va oltre: «Da buon cristiano non dico che vorrei vedere gli autori dell'eccidio torturati, ma puniti sì! (...), perché solo così un popolo può costruire il proprio avvenire».

Non siamo d'accordo con Damiani su quest'ultima parte del suo intervento. Non ci sembra giusto lasciarsi andare a istinti di vendetta riproponendo pagliacciate giudiziarie sull'esempio del processo a Priebke anche se la verità va ricer-

cata per motivazioni di carattere storico e non per altro.

Per quanto riguarda la costruzione dell'avvenire di un popolo, il nostro pensiero si allontana ancora di più da quello di Damiani. L'avvenire di un popolo non si costruisce andando alla ricerca dei colpevoli di fatti avvenuti cinquant'anni fa, ma evitando che tra cinquant'anni qualcuno si metta alla ricerca dei colpevoli dei misfatti di oggi. E, allora, ognuno nel suo settore di attività, dovrebbe inseguire con onestà intellettuale la verità di oggi e non quella di ieri. Per esempio, un giornalista potrebbe chedersi e chiedere a chi di dovere perché si chiude un bar frequentato da drogati e non si arrestano invece gli spacciatori, perché sui giornali locali i figli di papà beccati con la cocaina li chiamano N.N. e i ragazzi normali fermati con un po' di marijuana hanno nome, cognome e foto. Oppure il bravo giornalista potrebbe scrivere degli ennesimi pavimenti da sala da pranzo grigi e relativo battiscopa verde usati per il restauro di un edificio importante come palazzo Orlando (cosa dirà Sgarbi quando tornerà? Chi denuncerà?).

Ecco, se ognuno nella sua propria vita facesse dell'onestà intellettuale il perno dei rapporti di relazione con gli altri saremmo per davvero dei «buoni cristiani» e costruiremmo l'avvenire del nostro popolo. Punire un novantenne, torturarlo per sapere se era isernino o iserniano, è cosa di poco conto.

GIOVANNI PETTA